

Sono molti coloro che ritengono che la telematica sia una delle risorse tecnologiche più promettenti per i processi di insegnamento/apprendimento. E proprio al rapporto fra telematica e didattica è dedicato questo numero, che propone spunti di riflessione sulle metodologie e i modelli di utilizzo didattico delle risorse telematiche alla luce delle esperienze nazionali e internazionali di maggior rilievo.

L'articolo di apertura di Olimpo e Trentin configura uno scenario in cui numerose sono le variabili in gioco come ad esempio il contesto educativo, il momento didattico, la tecnologia utilizzata, l'obiettivo e i contenuti, il modello adottato, il tipo di comunicazione che viene privilegiato, etc.

Il contributo di Costa sottolinea che nelle Università, caratterizzate da grandi numeri di studenti e scarsi spazi, l'uso della telematica può risolvere i problemi logistici con il decentramento dell'attività didattica. Le soluzioni sono diverse come diverse sono le risorse tecnologiche utilizzate. Si va dall'erogazione di corsi a distanza via rete alla realizzazione di collegamenti in video e audio fra aule remote, all'utilizzo delle trasmissioni televisive.

L'università interpreta quindi l'uso didattico della telematica in un'ottica gestionale e di educazione a distanza.

Ma telematica nella formazione vuole dire strumento a supporto anche di altri momenti che caratterizzano le attività didattiche come la progettazione didattica e la creazione di situazioni in cui il processo di insegnamento/apprendimento si concretizza nella ricerca, nella cooperazione e nel lavoro di gruppo.

Questa seconda interpretazione sembra quella più cara alla scuola dove a fronte di una quasi totale assenza di iniziative istituzionali tese a favorire l'uso di queste tecnologie esiste un fermento e una ricchezza di iniziative sorprendenti, soprattutto nella scuola dell'obbligo.

Nella scuola, a cui sono dedicati diversi articoli, la telematica è utilizzata sia come strumento per l'accesso all'informazione (Boninsegni et al.) sia come risorsa di comunicazione (Boninsegni et al.) (Nanni et al.), che consente di costruire percorsi didattici basati sull'interazione via rete.

Le esperienze condotte nella scuola hanno messo in evidenza come con la telematica sia possibile creare situazioni tese a sviluppare abilità

cognitive, migliorare l'apprendimento, acquisire metodi di lavoro basati sulle attività di gruppo.

A questo proposito l'articolo di Margaret Riel sottolinea come l'apprendimento collaborativo basato sull'uso delle reti possa rappresentare un modo efficace di trasformare l'esperienza scolastica degli studenti in un'esperienza diretta, contribuendo a colmare il divario fra l'istruzione convenzionale e il contatto diretto con la realtà che ci circonda.

Sempre la Riel, presentando un modello di uso didattico della telematica attraverso i Circoli di Apprendimento, mette in evidenza come possa anche cambiare il ruolo dell'insegnante in un'attività didattica basata sull'interazione via rete. La dimensione cooperativa sembra proprio essere l'ingrediente concettualmente più interessante e più pregnante dal punto di vista educativo dei modelli di insegnamento/apprendimento basati sulla telematica.

Parlando, leggendo o scrivendo a proposito di queste applicazioni didattiche spesso c'è la tendenza a farsi trasportare da un entusiasmo, che contagia anche coloro che sono "ai margini della telematica" o che solo da poco hanno cominciato a esplorarla.

Tutto questo entusiasmo è realmente giustificato o forse abbiamo fra le mani l'ennesimo giocattolo tecnologico da usare per qualche tempo e poi dimenticare in soffitta? Gibelli in un'attenta analisi della situazione mette in evidenza come lo strumento, di per sé accattivante, sia portatore di facili entusiasmi destinati a spegnersi nel breve periodo se non si individuano modelli e criteri per una programmazione di utilizzo didattico delle risorse telematiche.

Parlando delle attività educative svolte o che potrebbero essere svolte utilizzando le risorse telematiche, sono state citate sigle, nomi di reti e di servizi, modalità di interazione, etc. Ecco perché ci è sembrato utile mettere a disposizione del lettore un glossario dei termini più ricorrenti e una guida introduttiva alle attività e alle risorse di rete.

L'intervista a Joseph Fromont a proposito del servizio ISDN (Integrated Service Digital Network), che ingloberà a breve anche la telefonia pubblica, introduce una "nuova" tecnologia sottolineandone le potenzialità per la comunicazione.

Guglielmo Trentin

Note per il lettore

Nota 1

La seconda parte dell'articolo "Il Museo delle Tecnologie Didattiche", non è stata pubblicata in questo numero per non sottrarre spazio ai numerosi articoli pervenuti sul tema della telematica e didattica. Ce ne scusiamo e ci impegniamo a pubblicarlo sul prossimo.

Nota 2

Ringraziamo la Redazione di GOLEM per aver inserito nell'ultimo numero ben due articoli riguardanti la nostra rivista e in particolare Antonio Calvani per la garbata polemica sul concetto di Tecnologie Didattiche rivoltaci dalle pagine di quel giornale. Ci ripromettiamo di non lasciar cadere il tema.

Nei prossimi numeri pensiamo di aprire un'area dibattito su TD, e invitiamo fin da ora i lettori interessati ad inviarci opinioni, commenti e riflessioni sugli argomenti trattati.

Nota 3

A partire da questo numero è possibile contattare la redazione di TD anche tramite posta elettronica (td@itd.ge.cnr.it).

Dolente nota

La vita di TD dipende principalmente dal numero degli abbonamenti. Abbonarsi è facile, comoda ed economico.